

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge di delega al Governo per la riforma fiscale statale è ancora in corso di approvazione, pertanto sono ancora in discussione i principi e criteri, su cui impostare i decreti delegati di riforma ed in particolare i criteri di determinazione delle deduzioni a sostegno dei nuclei familiari ai fini dell'imposta sui redditi personali;

nel testo in esame non è stato previsto « il costo della vita » come criterio per adottare deduzioni maggiori dal reddito complessivo;

considerato che:

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, A.C. 1984, in Aula è stato accolto dal Governo, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 9/1984/30, che impegna il Governo, in considerazione del diverso tenore di vita esistente nel Paese, ad utilizzare criteri correlati al costo della vita nell'applicazione delle misure fiscali al fine di agevolare le fasce meno abbienti ed a introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore socio economico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;

nel rapporto del Fondo Monetario Internazionale, elaborato a conclusione della recente missione nel nostro Paese, si evidenzia il fenomeno delle differenziazioni di salari, occupazione e redditi nell'ambito delle regioni interne del paese, differenziazioni che richiedono l'applicazione di idonee misure per correggerne le distorsioni conseguenti; a tal proposito il rapporto del Fondo monetario internazionale contiene espressamente l'invito al

Governo a concedere « le indennità di carovita » sulla base del diverso costo della vita a livello regionale;

impegna il Governo

in occasione della revisione delle deduzioni da applicare ai redditi delle persone fisiche, ad applicare il criterio « costo della vita » nella tassazione dei redditi dei contribuenti residenti in regioni con un costo della vita più elevato, al fine di sostenere ed equiparare i redditi nelle diverse regioni del Paese.

(1-00093) « Sergio Rossi, Cè, Caparini, Paggiarini, Polledri, Rizzi, Martinelli, Guido Giuseppe Rossi, Fontanini, Francesca Martini, Didonè, Bricolo ».

*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che:

l'articolo 138, della legge n. 388 del 2000, come modificato dall'articolo 52, comma 24, della legge n. 448 del 2001, dispone, al comma 1, che i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, destinatari dei provvedimenti agevolativi in materia di versamento delle somme dovute a titolo di tributi e contributi, possono regolarizzare la propria posizione relativa agli anni 1990, 1991 e 1992, versando l'ammontare dovuto per ciascun tributo a titolo di capitale, al netto dei versamenti già eseguiti a titolo di capitale ed interessi, entro il 30 giugno 2002;

considerato che il comma 5 del citato articolo 138 dispone che le modalità di versamento delle somme dovute siano stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

rilevato come il predetto decreto del Ministro dell'economia e delle finanze

sia stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 29 giugno 2002 e come pertanto i contribuenti interessati siano nell'impossibilità di procedere al versamento delle somme dovute;

impegna il Governo

ad assumere tempestivamente ogni opportuna iniziativa, anche normativa, volta a prevedere, a favore dei soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, individuati ai sensi dell'articolo 3 dell'ordinanza 21 dicembre 1990, n. 2057, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 24 dicembre 1990, una proroga al 15 dicembre 2002 del termine per la regolarizzazione delle posizioni contributive e previdenziali relative agli anni 1990, 1991 e 1992, nonché la non applicazione di sanzioni per i versamenti dei tributi e contributi sospesi effettuati oltre le scadenze dei termini previsti, ma comunque entro il 15 dicembre 2002.

(7-00141) « Antonio Pepe, Strano, Catano, Giuseppe Drago, Fatuzzo, Floresta, Giuseppe Gianni, la Grua, Mauro, Palumbo, Paolone, Trantino, Benvenuto, Pistone, Finocchiaro, Lumia, Cannella, Burton, Enzo Bianco ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

atteso che su *La Repubblica* di giovedì 4 luglio è apparsa un'intervista al Ministro Franco Frattini in cui alla domanda dell'intervistatore « A questo punto il Ministro degli esteri sarà lei », avrebbe risposto « ... direi di sì. Tocca a me » e nel

proseguo dell'intervista avrebbe aggiunto « Sarà a fine luglio, comunque. Non più tardi » —:

se ritenga valido l'articolo 92, comma 2 della Costituzione che recita: Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri, e su proposta di questi i ministri. (3-01191)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si protrae ormai da diversi anni una grave quanto assurda situazione di insolvenza dei crediti maturati da numerose imprese italiane che hanno operato e sono a tutt'oggi operanti in Libia, il cui ammontare, di sola sorta capitale dell'epoca, supera gli ottocento milioni di dollari;

si tratta, peraltro, di crediti ufficialmente riconosciuti da Enti e Compagnie governative libiche, alcuni dei quali confermati da sentenze delle stesse Corti libiche, derivanti da esportazioni di beni o da lavori eseguiti da oltre cento imprese italiane;

il Governo libico, infatti, agli inizi degli anni '80, bloccò i pagamenti alle nostre imprese sostenendo l'esistenza di un contenzioso con il Governo italiano per il risarcimento di danni di guerra e del periodo coloniale, circostanza poi accettata nel 1956 e in due accordi posteriori (Dini-Shalgam nel 1998 e SACE-Governo libico del 26 ottobre 2000), cui seguì un abbuono sugli indennizzi pagati di oltre 260 milioni di dollari;

il perdurare di un tale stato di cose è da ascriversi anche al fatto che dal 19 settembre 2001, il Comitato Misto italo libico per i crediti non si è più riunito per defezione della delegazione libica che ha disertato l'incontro del 5 novembre a Roma, nel corso del quale si sarebbero dovute definire le modalità di pagamento;

quanto descritto, in definitiva, non è altro che la conseguenza dell'assoluta mancanza di un accordo bilaterale di